

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XIX n. 2
27 GENNAIO 2000

Sede: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 672994
telefonino 0337 612566

Posta elettronica: obiettivo@madonie.com

Abbonamento annuo L.40.000 (Esteri 50.000)
Versamento sul conto corrente postale n. 11142908

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia L. 1.500



“...in Sicilia si preferisce non fare le cose
ma dirle, fingendo d'averle fatte; la sod-
disfazione di dirle è maggiore di quella
che altrove si prova facendole”.

Salvatore Fiume

**l'Obiettivo, un giornale libero.
L'informazione
senza peli sulla penna.**

Volete in tempo reale un quadro sintetico dei contenuti de l'Obiettivo?
Visitate il nostro sito internet: www.madonie.com/obiettivo

La nostalgia: quel lieve fastidio d'esser lontani

Molti lettori criticamente troveranno questo scritto presuntuoso e prepotente perché enfatizzano la Sicilia, ma soprattutto danno valore a quell'essere siciliano, quel male oscuro che esagera luoghi e personaggi, che crea un mondo e nello stesso tempo lo isola dagli altri.

«... I giovani cercano di imitare, i vecchi non sanno che ripetere... Perché cambiare? Stiamo così bene...».

Quando una società diviene troppo intelligente in rapporto alle sue strutture politiche bisogna saper proporre qualcosa di nuovo. E noi abbiamo proposto qualcosa di nuovo: la partenza.

Apparteniamo a quella schiera numerosa, purtroppo, di siciliani che sono dovuti partire, che hanno dovuto «spaesarsi» letteralmente per trovare quello che cercavano, chi un lavoro, chi semplicemente un'altra dimensione, un'identità nascosta. Per questo spesso apriamo il nostro animo alla nostalgia come qualcosa che possiamo rinnegare in ogni momento ma che ci culliamo dentro come lieve fastidio che poi non fa così male....

Molti hanno trovato un lavoro, sono riusciti a costruirsi - con mille sacrifici - quella casa che nell'immaginario collettivo ha sempre significato il luogo sicuro, la "rrobba", la sicurezza. Uno «scendere e salire le altrui scale» che, se ha portato al possesso di una casa, ne ha stravolto il significato, le ha dato uno strano sapore per il semplice fatto che non poteva sorgere dove avrebbero voluto ma dove il destino aveva invece stabilito che dovessero vivere. Lontano dal sole e da quell'aria salmastra che puoi sentire persino nei paesi dell'entroterra, lontano dalle brezze dei mari che circondano l'Isola, lontano dai sapori delle stagioni, ma soprattutto lontana dai genitori, dai fratelli, dagli amici, sempre più distanti, sempre meno numerosi.

E hanno pagato un grosso pegno abbandonando il paese in cui avevano imparato le regole elementari della vita, i suoni, i colori ed i sapori. Hanno però curato quel lieve fastidio, la nostalgia. E lo hanno alimentato con frequenti ritorni e altrettanto frequenti partenze che hanno ripreso quel filo di emozioni rimasto a mezz'aria. Sono rimasti però ignorati, i loro sacrifici non sono stati più riconosciuti nemmeno nella loro stessa famiglia. Hanno cancellato, il giorno stesso della loro partenza, e con la loro partenza, la parola assistenza, la logica assistenziale che fa morire l'Isola, e che ancora oggi va tanto in voga presso i loro fratelli più pigri e meno coraggiosi che non vivono di lavoro ma di sole, mare e parole fritte.

Come quelle raccontate da chi va a cercarli per poter ottenere il voto e poi puntualmente finge di non conoscerli più. Ma sono riusciti a rimanere a casa loro, sono rimasti nel posto in cui sono nati, possono incontrarsi ogni giorno, non hanno cognizione del vuoto. Vuoto che non capiscono come invece si stia tramutando in una penalizzazione per tutti i siciliani indistintamente: chi vive nell'Isola e chi invece se ne è andato.

Gli uffici non funzionano, i funzionari si rifiutano di operare, nessuno controlla. La gente non capisce più. Figurarsi noi che viviamo lontano! Il ricordo certamente è struggente, ma ha bisogno anche di adattarsi alle mutate esigenze. La Sicilia è cambiata. Anche morfologicamente. Dove c'erano una collina, un campo di agrumi, c'è ora una superstrada veloce. È il prezzo che bisogna pagare al progresso. Ma perché il progresso sia effettivo c'è bisogno di rivedere tante cose. Prima fra tutte, bisognerebbe ricordare ai nostri emigrati che cullano «quel lieve fastidio» che oggi in Sicilia 18 imprese artigiane chiudono giornalmente i battenti, in un territorio caratterizzato dalla scarsa dinamicità dei mercati, dalla difficoltà dei trasporti (le ferrovie al nord hanno triplicato i binari, mentre in Sicilia si viaggia ancora a scartamento ridotto, che vuol dire un binario); strade e autostrade non sono proprio veloci se per andare da Messina a Palermo non bastano 4 ore e da Trapani a Marsala almeno due.

Non ci sono state assistenze ma rapine, sfruttamenti, esasperate clientele. Non logiche di impresa ed esigenze di mercato, bensì il principio del «prendi i soldi e fuggi». Così abbiamo costruito cattedrali nel deserto con i capitali dello Stato e della Regione, molte volte compiacenti, evitando, forse volutamente, di gettare le basi per un futuro programmato, di costruire una moderna imprenditoria che sappia far fronte alle sfide del III millennio che, bene o male, coinvolgeranno anche la nostra Isola.

Mancano i servizi e le strutture. Circondata dal mare, la Sicilia non possiede un solo porto commerciale. Colma di tesori architettonici non riesce a dare impulso al turismo che potrebbe essere veramente un plusvalore economico. Non si riescono a sfruttare, anche per carenza di informazione, quei fondi CEE che hanno invece fatto prosperi e moderni altri Paesi come Spagna e Portogallo. I giovani corrono ancora dietro all'impiego pubblico sicuro, nel quale sia possibile anche non lavorare. Mafia, criminalità, usura sembrano essere le attività occupazionali, ma più ancora sembra vincente la mentalità del «lasciar passare».

Purtuttavia restiamo fiduciosi. Tutti noi, lontani, vorremmo un segnale che ci dimostrasse che le cose stiano veramente cambiando.

Così lanciamo una provocazione: perché non fare nostra, della Sicilia, la proposta di far partecipare all'Assemblea regionale rappresentanti eletti all'estero? Perché non dimostrare così alle autorità nazionali che la Sicilia vuole effettivamente tenere in considerazione i suoi figli che vivono lontano? Perché non far sì che quel «lieve fastidio» che ci curiamo in fondo faccia a noi stessi un po' meno male?

Da Bruxelles

Francesco Paolo Catania, Eugenio Preta

Sicilia

dalla
Fondazione
"L'altra Sicilia"
Bruxelles

Europa

Oggi, il vivere in due posti, così come capita a noi che siamo fuori dalla Sicilia o, meglio, fra due o più situazioni culturali, si offre come un palinsesto, un vecchio manoscritto i cui caratteri originali sono stati via via cancellati e a cui se ne sono sostituiti di nuovi, con lo scempenso o l'euforia che la scoperta del nuovo testo comporta. E riscriverci sopra diventa sempre più difficile per il sovrapporsi di nuove lettere e nuovi segni che deteriorano la pergamena.

Se dal piano pratico passiamo poi a quello intellettuale, ci accorgiamo di un certo pendolarismo della mente, che ondeggia tra riferimenti reali e l'ideale enfatizzato dalla lontananza, con la conseguente confusione tra i diversi modi di essere ed il sentirsi, alla fine, effettivamente "né carne né pesce".

Chi vive lontano dal posto in cui è nato può solo esprimersi in sentimenti privati, cose sue che non trovano riscontro immediato nella comunità in cui vive; può concepire idee assolute che trascendono però il quotidiano; diventa apolide, le patrie d'adozione si scoprono matrigne e quel vecchio manoscritto a cui accennavamo prima diventa il manifesto del suo spaesarsi, del suo esser sperduto.

Il lato positivo però è dato dal saper cogliere e vivere i contrasti: l'avida fretta europea contro il nostro torpore mediterraneo, - che non è abulia - i nostri rinvii, che non sono ignavia; torpore

Uno scritto per ritrovarsi

dove il tempo è una dimensione del gioire, una circostanza, una parentesi obbligata della vita.

L'ordinato vivere europeo è regolato al minimo dettaglio di fronte al nostro vivere per capitoli, per episodi, in perfetta anarchia, individualista, sfuggente a regole fisse, ad imposizioni pur necessarie.

Così ritorniamo alla nostra isola contenti di ritrovare esattamente il contrario di quello che abbiamo lasciato, armati di tutte le buone intenzioni dopo la parentesi delle vacanze, del lasciarsi andare festivo. Ritorniamo alla nostra isola dopo aver cullato il nostro disordine come qualcosa che fa parte del nostro intimo ma che, puntualmente, dobbiamo abbandonare per poter ritrovare; consci di aver perduto qualcosa e di aver guadagnato qualcosa'altro che però non sappiamo decifrare.

E dopo i primi entusiasmi del ritorno, dopo la dimensione ritrovata, ricominciamo a soffiare in quel palloncino di gomma colorata della nostra nostalgia di cui, lontano, non ci accorgiamo che ormai potrebbe già trovarsi a brandelli. Terremo poi tanti bei discorsi sulla città dei bisogni e delle proposte, ma torneremo ad ignorarci nella cordialità di ogni giorno, scoprendo, forse, un po' di noi stessi nei momenti in cui cercheremo di ritrovarci gli uni cogli altri.

E. P.

I "sordi" regionali

Lettera aperta ai deputati regionali Ricotta, Scalia, Stancanelli, Tricoli, e per conoscenza ai presidenti dell'Ars e della Regione siciliana, Cristaldi e Capodicasa.

Egregi deputati, riceviamo la Vostra richiesta di essere cancellati dalla nostra lista di distribuzione e permetteteci di stupircene. Certamente sarete d'accordo con noi che il pericolo che corre oggi la nostra democrazia sia quello dell'allontanamento del cittadino dalla politica e in numerose occasioni abbiamo avvertito questo pericoloso campanello d'allarme. Noi non pretendiamo di essere i depositari della verità, ci proponiamo soltanto di avviare un dibattito per ricercare proprio questa verità. Ci stupisce quindi il rifiuto che manifestate; ci allarma il fatto che provenga da rappresentanti del popolo; ci spaventa, infine, perché non fa altro che accentuare la distanza tra politica ed opinione pubblica.

Non credete che al di là delle ideologie politiche, il confronto e la discussione siano la base di ogni dialettica democratica?

Vi ricordiamo che se l'assessore Rotella, nel presentare il "Programma annuale delle iniziative promozionali all'estero", ha dichiarato che la nostra Regione sarà presente tra le più qualificate borse del turismo all'estero per sostenere la voglia di Sicilia che cresce nel mondo, questo lo deve anche all'opera che la nostra Fondazione "L'altra Sicilia" ha svolto in seno alla comunità siciliana nel mondo e nell'Isola. Essa ha fatto sì che la sicilianità e la fierezza di appartenere a questa perla nel mare ci portino senza vergogna alcuna a dichiararci siciliani. La Fondazione ha denunciato l'assenza della Regione a Bruxelles, ha sottolineato l'assenza della Regione alle borse internazionali del turismo a Bruxelles, a Londra, etc., ha chiesto di dare alla Regione una sua bandiera. Tante e tante altre cose ha chiesto, e non isolatamente, basti pensare all'Unione Siciliana Svizzera; domande che però rimangono attualmente senza risposta, salvo quella dataci dal presidente della regione Capodicasa e dal presidente dell'Assemblea regionale Cristaldi.

Ascoltate, quindi, cari deputati, chi chiede il dialogo, soprattutto quelli che sono dovuti partire perché non hanno ottenuto le risposte che chiedevano.

Bruxelles, 19-1-2000

Fondazione "L'altra Sicilia"

Il ponte sullo Stretto?

Meglio potenziare l'aeroporto di Trapani-Birgi

Una possibilità di sviluppo trascurata

La costruzione di un manufatto per l'attraversamento dello Stretto di Messina costituisce da tempo (troppo) motivo di dibattito. La Fondazione "L'altra Sicilia" ha contribuito alla discussione invitando al confronto i fautori dell'opera ed i detrattori della stessa, sottolineando sempre una "sicilianità" che tende esclusivamente al progresso e allo sviluppo dell'Isola e dei suoi abitanti. Oggi però la tematica del ponte vive una contraddizione: quella delle infrastrutture, in pieno 2000 ancora inesistenti.

La Fondazione ha sempre criticato il progetto proprio per il pericolo di una realizzazione certamente suggestiva dal punto di vista estetico ma che, allo stato attuale, sarebbe soltanto una cattedrale nel deserto.

Costruire un ponte e farci arrivare dal nord una ferrovia che viaggia ancora a scartamento ridotto (è bastato qualche giorno di pioggia per causare smottamenti e isolare il sud per intere settimane), un'autostrada pericolosa e perennemente interrotta, mentre nel sud strade ed autostrade sono pressoché inesistenti, ci sembra irrazionale e destinato al fallimento.

La Fondazione non boccia l'idea di un ponte, invita però alla riflessione e cerca di indicare alternative. Potenziando i porti e gli aeroporti esistenti, ad esempio, si potrebbe costituire una effettiva possibilità di sviluppo economico e sociale dell'Isola. Una seria politica strutturale, diretta a favorire il trasporto di merci, deve cer-

tamente potenziare i nostri porti, in considerazione delle caratteristiche della regione, ma accanto ai porti, gli aeroporti costituiscono una sicura opportunità di progresso e incremento economico. Però, in questo campo, cominciano le dolenti note.

Tralasciando l'aeroporto dello Stretto (che sorge a Reggio Calabria) e che presenta notevoli disagi per gli utilizzatori siciliani, un caso emblematico è rappresentato da quello di Trapani-Birgi. Celebrato da tutti come aeroporto di qualità, con caratteristiche strutturali e funzionali in linea con le esigenze di un futuro prossimo, Birgi - aeroporto naturale, che non ha avuto bisogno degli esosissimi adattamenti impegnati per Malpensa, creato dal nulla, sulle tasche dei contribuenti - osteggiato dal ministero e dall'Alitalia, non viene messo in condizione di funzionare.

Noi riteniamo invece basilare il potenziamento di Trapani-Birgi per un piano di sviluppo di tutta l'Isola che presti attenzione ai voli in partenza e in arrivo della Sicilia occidentale. Denunziamo, pertanto, il solito lasciar andare delle autorità regionali e richiamiamo la loro attenzione sulle esigenze della Sicilia (o dell'altra Sicilia) chiedendo l'attuazione di una politica strutturale dei trasporti siciliani che dia la priorità alla realizzazione di un centro intermodale che, già esistente nell'aeroporto di Trapani-Birgi, necessita oggi soltanto di attenzione e valorizzazione effettiva.

Selinunte non ha bisogno di affaristi!

Il riscatto dell'Isola passa attraverso la valorizzazione delle bellezze naturali e del patrimonio architettonico che fanno la differenza tra la Sicilia e il resto del mondo.

La Fondazione "L'altra Sicilia" da sempre chiede alle autorità di prestare la massima attenzione a queste peculiarità, proprio per tutelare l'arcipelago Sicilia e consentirgli sviluppo e progresso. Dall'Isola però giungono segnali preoccupanti che fanno pensare che gli amministratori locali ancora non abbiano capito un bel niente.

È il caso di Selinunte, dove l'attualità ci offre il desolante quadro di una disputa che riuscirà, alla fine, a sconfiggere soltanto Sicilia e siciliani: costruire una distilleria o un centro vacanze? Questo è il dilemma. Per la Fondazione, la salvaguardia del sito archeologico di Selinunte non può dipendere né da quella distilleria né da quel villaggio vacanze. Il sito archeologico di Selinunte

dovrebbe potersi tutelare da solo, per quello che rappresenta, per la storia che racconta, per la cultura che tramanda come patrimonio architettonico dell'umanità intera, senza dover assistere a questa squallida vicenda che, come appendice, trascina amministratori locali, politici e Regione, nel ridicolo e nel lezzo.

Come fanno a non capire, i nostri amministratori locali, che distilleria o villaggio turistico sono le due facce di un identico programma: la distruzione ambientale del sito archeologico reputato tra i più suggestivi del mondo antico. Il loro solo scopo, alla fine, ottenere solo finanziamenti (tanti soldoni).

La Fondazione si rivolge ai siciliani affinché si risvegliano dal lungo torpore e restino vigili gettando a mare i cattivi consiglieri, ricatturando così l'orgoglio e l'intelligenza per tutelare quel tesoro nel mare che si chiama Sicilia.

Sicilia

dalla
Fondazione
"L'altra Sicilia"
Bruxelles

Europa

Giù le mani da Ginostra!

"L'altra Sicilia" a fianco dell'isoletta

Salvaguardare e tutelare gli interessi della Sicilia e dei siciliani, dovunque essi si trovino, costituisce l'impegno prioritario della Fondazione "L'altra Sicilia", impegno che diventa sempre più difficile, vista l'inesistenza di una classe politica siciliana attenta ai problemi dell'Isola e della sua gente.

Abbiamo chiesto, noi siciliani che viviamo all'estero, di poter votare nostri rappresentanti in seno all'Assemblea regionale, in modo da concretizzare il bagaglio di esperienze (e di mentalità) acquisite e metterle al servizio della nostra terra e della sua gente. I politici però fanno orecchie da mercante, salvo poi precipitarsi in ogni angolo d'Europa, e del mondo, per raccattare voti e tanti "pesci in faccia".

Noi, nella convinzione di fare cosa utile, continuiamo la nostra denuncia di situazioni paradossali e tentiamo di tenere accesa la speranza di un riscatto della nostra Isola, che annovera tesori architettonici d'importanza mondiale, vestigia di antiche civiltà e culture, e che oggi si vede impegnata sulle sfide della mondializzazione senza il supporto di una programmazione attenta al lungo termine e senza una mentalità capace di fare a meno di padrini e assistenze esterne per portare a frutto il

progresso economico-produttivo.

La Fondazione "L'altra Sicilia" denuncia oggi la strumentalizzazione fatta dagli ecologisti, dai radical-chic e dagli approfittatori di vacanze della particolare situazione di Ginostra, frazione dell'isola di Stromboli, perla dell'arcipelago eoliano, d'estate rifugio della bella società e in inverno abbandonata ai suoi annosi problemi. Difficoltà di collegamenti, porticciolo inesistente, gruppi elettrogeni ancora necessari per i bisogni quotidiani, medico e medicine di difficile reperibilità, negozi alimentari azzerati dalle direttive comunitarie, scuola inesistente. Vera e propria terra di confine e di oblio.

Ginostra, senza alcuna retorica, deve sopravvivere, a dispetto della società dei consumi che vuole distruggerla. Per questa isoletta e per i suoi abitanti, per preservare quella natura ancora incontaminata, bisogna rigettare le lusinghe di fantomatici amici (che si raccolgono in comitati), di alleati interessati, di gente senza scrupoli che vuole divenire padrona del borgo.

La Fondazione "L'altra Sicilia" si schiera in prima linea per preservare le caratteristiche di Ginostra e tutelare la qualità della vita dei suoi abitanti.

Vuoi ricevere a casa assiduamente una "voce" libera veramente?

Abbonati a l'Obiettivo

L'abbonamento annuale decorre dalla data del versamento di £. 40.000 effettuato mediante bollettino di conto corrente postale n.11142908 intestato a:

**Quindicinale l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)**

Turismo di essenze

umane, naturalistiche, artistiche, culturali, alimentari

Agriturismo e case-vacanza

**Comode villette in suggestive zone di villeggiatura.
Graziosi appartamenti nel centro storico o nella periferia.**

**Visita guidata dei centri storici dei paesi del Parco
Escursioni guidate in montagna, a piedi e a cavallo**

**Per una vacanza da non dimenticare soggiorna a
Castelbuono, nella conca verde del Parco delle Madonie**

**ORGANIZZAZIONE E PRENOTAZIONE SERVIZI
Coop. Obiettivo Madonita
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Tel. 0921-672994 / 0337 612566**

Dove sta il lavoratore precario?

Gentile redazione è da molto tempo che volevo porle delle accurate domande sia per avere delle risposte, ma anche per stimolare l'interesse del cittadino su una situazione diventata ormai buffa.

E' noto a tutti come parte del reddito dell'intera comunità Castelbuonese e non, derivi dai così detti lavori temporanei mi riferisco a operatori forestali, L.S.U., P.I.P., P.O.P., art. 23 e via di seguito. A questo punto direi per fortuna c'è questo ma è inevitabile domandarmi perché questi uomini e donne sono sempre considerati lavoratori precari e soprattutto perché sono sempre gli stessi? Realmente la maggior parte di questi lavoratori non sono precari in quanto finito il "turno" sicuramente non staranno ad ozio.

Detto questo non sarebbe meglio affidare loro un incarico ben preciso o definitivo e dare così la possibilità ad altri di far parte del famoso "turno" gestito con poca competenza dai vari uffici di collocamento, dove tuttoggi esistono regolamenti poco chiari?

Non so' chi ha torto o ha ragione, sicuramente ad ogni uomo di spicco piacerebbe avere un "tale" esercito di disoccupati pronti in cambio, di dare un ringraziamento sotto forma di voto.

Spero che almeno la vostra testata giornalistica ponga l'attenzione a questo problema.

Ringraziandovi anticipatamente per l'attenzione porgo i più cordiali saluti.

Un osservatore

Considerato lo spessore del problema messo sul tappeto e l'ovvio inconveniente che sicuramente comporterebbe l'identificazione dello scrivente, abbiamo ugualmente pubblicato la lettera non firmata giunta in redazione nei giorni scorsi.

In Sicilia il paradosso del lavoro assistito che si nasconde dietro il paravento della precarietà è sotto gli occhi di tutti. Ma noi siciliani siamo della terra delle contraddizioni. L'ex articolo 23, ad esempio, ha consentito ai giovani di lavorare in ogni ente, rimanendo disoccupati pur percependo denaro, godendo di riserva nei concorsi banditi dalla Regione Sicilia.

Per ciò che concerne il reclutamento di lavoratori da parte degli uffici di collocamento, spesso la norme sono poco chiare. Mettere ordine in questo mondo del "provvisorio" ci rendiamo conto che forse, come il nostro interlocutore sospetta, significherebbe dire addio, per qualche rappresentante istituzionale, alle poltrone delle stanze del potere decisionale.

Come giornale non possiamo far altro che denunciare le contraddizioni della nostra società e aprire gli occhi su ciò che non vuole essere visto.

L'albero di Polizzi

Politica ambientalista: credo politico o solo scopo propagandistico?

Le riflessioni che vorremmo comunicare necessitano di una premessa: in "Agenda 2000" sono previsti incentivi a privati ed amministrazioni pubbliche impegnati nella riforestazione della Sicilia per tentare di porre un rimedio a invasi senza acqua, siccità, incendi, scarsa forestazione, erosione del territorio, disastri naturali e assenza di politica ambientalista, onde evitare l'avverarsi della frase "la linea delle palme" va a nord - così come diceva Sciascia - usando l'immagine della desertificazione come metafora della mafia, considerato che il deserto avanza al ritmo di sei milioni di ettari l'anno.

L'Amministrazione comunale di Polizzi Generosa, già nel dicembre del '97, per avvalorare la politica ambientalista che, diceva, voleva portare avanti o, forse, per copiare un po' Palermo, con la modica spesa di alcuni milioni fece installare un albero di Natale metallico, addobbato con svariate piantine di stelle di Natale e luci. Questa scelta è criticabile nel metodo, visto che non si è mai capito se l'albero è stato preso in affitto o acquistato, ma efficiente e di facile condivisione per il rispetto dimostrato verso la natura e l'ambiente.

Nel dicembre del '98, non si sa perché, l'albero metallico non è stato più montato, ma sono stati addobbati alcuni alberi naturali provocando una spiacevole incomprensione, forse voluta, tra l'Amministrazione comunale ed alcuni commercianti che si erano dichiarati disponibili a fornire gli eventuali addobbi.

Stranamente, quest'anno in piazza era stato scaricato un discreto pino da utilizzare come albero di Natale, ma il giorno seguente era sparito. Molti pensarono che l'Amministrazione comunale si fosse ravveduta sull'opportunità di un simile operato, tanto più che la commissione consiliare, giorni prima, si era espressa negativamente. Invece no! A ridosso del Natale vediamo arrivare un albero di pino molto più ombroso, chiomato e rigoglioso del primo, piantato non meno di 20-25 anni fa, viste l'altezza di circa 10 metri e la fronda di 8. Una volta messo in piedi e male addobbato, chi lo ammirava, attratto dalla sua bellezza, forma e maestosità, ha pensato dovesse sentirsi in colpa per aver contribuito, inconsapevolmente, al suo abbattimento. Tutto ciò è stato fatto notare in Consiglio comunale e ci è stato detto che era una pianta da sfollo.

Ritenuto che, di norma, in fase di sfoltimento vanno abbattuti gli alberi malformati e non sviluppati, se quell'albero di tale maestosità era da sfollo ci avrebbe fatto molto piacere essere condotti sul luogo di origine per poter ammirare la maestosità e la bellezza degli altri rimasti.

Considerato tutto ciò, viene naturale chiedersi: gli addobbi precedenti, l'albero metallico e il nostro interessamento per la natura che fine hanno fatto? Gli ambientalisti e i preposti al controllo dov'erano? Dove sono?

Quei pericolosi serbatoi di gas liquidi...

Gentilissimo signor Direttore,

La prego di voler concedermi un po' di spazio disponibile nel Suo giornale per avere la possibilità di allertare la cittadinanza e le istituzioni su alcuni pericoli incombenti per la sicurezza pubblica. A tal proposito rifletto e chiedo: per il cittadino, sicurezza significa solo poter uscire la sera senza incappare nel solito ladrunco scippatore o rapinatore, nello stupratore, o significa anche sicurezza dell'ambiente che lo circonda?

Le istituzioni e i mass-media danno risalto prevalentemente alla delinquenza spicciola od organizzata imperante nel territorio e per questo sono meritevoli di plauso da parte del cittadino. Il problema esiste, incoraggiato forse dallo scarso controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, specialmente nelle ore notturne. Ma non bisogna ignorare, sottovalutare o minimizzare (guai se lo si fa) altri pericoli incombenti sulla sicurezza ed incolumità pubblica. Qualcuno di questi mi risalta maggiormente, forse perché come modesto operatore esperto nel settore combustibili in gas liquidi ho la possibilità di poterne valutare l'entità.

Premetto che a noi operatori del settore distributivo di gas in bombole, oltre all'obbligo della tenuta di licenza commerciale, viene fatto obbligo di essere sottoposti a corsi di qualificazione per il rilascio di una patente legale per esperti installatori di impianti funzionanti a gas liquido.

Ulteriormente ci viene imposto di possedere un magazzino, non adiacente a siti abitativi, il quale viene periodicamente e rigidamente collaudato per destinazione esclusiva di deposito di carburanti limitatamente ad un determinato numero di chilogrammi di gas. Tutto ciò è sicuramente utile alla salvaguardia dell'incolumità pubblica. La cosa che però fa più meraviglia è che le attenzioni, le cautele, i veti che a noi vengono imposti, non vengono fatti e imposti dagli organi competenti a coloro che esercitano abusivamente (e per questo pericolosissimi) il commercio e la distribuzione di bombole contenenti gas di petrolio liquefatti e miscelati a prodotti non perfettamente amalgama-

bili poi imbottigliati in bidoni fatiscenti e non periodicamente collaudati e, pertanto, pericolosissimi (vedi cronache quotidiane).

Il pericolo più incombente però, a mio modesto parere, sono le centinaia di grossi serbatoi disseminati un po' in tutto il territorio rurale, climatico e persino urbano. Tali recipienti, installati nelle adiacenze delle varie case di campagna ricadenti nel territorio vincolato dal Parco delle Madonie, esposti all'azione corrosiva dell'acqua e ai raggi cocenti del sole nella canicola estiva, carenti di manutenzione periodica ed antiestetici per l'ambiente, vengono ignorati dagli organi preposti al controllo del territorio, con grave pericolo per la incolumità pubblica e per il territorio stesso.

Se, per certi versi, tale situazione è soggetta ad un limitato rischio in quanto le zone extraurbane sono abitate soltanto nei periodi estivi, la stessa cosa non si può dire per quei mastodontici serbatoi di gas installati all'interno di condomini di decine e decine di famiglie: vere e proprie santabarbare adiacenti e spesso interrante a contatto delle fondamenta degli edifici abitati.

Senza essere grandi esperti, tutti sappiamo che sono sufficienti un paio di chilogrammi di gas per far saltare in aria intere palazzine. Figuriamoci il danno che potrebbero causare questi megaserbatoi se per dolo, per un evento sismico (le nostre zone sono ritenute ad alto rischio sismico), per un banale incidente, dovesse fuoriuscire il contenuto di tonnellate di gas... La catastrofe!!!

Mi interrogo sperando in una plausibile risposta che non potrà mai darmi se chi di dovere non mi rassicurerà che questo allarmismo è ingiustificato in quanto tali impianti sono stati fatti nel rigoroso rispetto delle norme per la salvaguardia della cittadinanza intera.

Auspico in cuor mio che le preoccupazioni siano senza fondamento, ma se anche una minima parte di quanto da me paventato rappresenta un punto interrogativo, penso che gli organi preposti alla vigilanza hanno l'obbligo di porvi rimedio, se non vogliono essere i responsabili di quanto il futuro può riservare.

Peppino Mazzola - Castelbuono

Non vorremmo che il nostro modo di operare potesse contribuire alla distruzione del grande patrimonio naturale che i nostri padri, con grande abnegazione, rispetto per la natura, intelligenza e altruismo, ci hanno lasciato.

Questa nostra non vuole essere una semplice nota per riempire uno spazio vuoto, ma una seria denuncia politica, una critica costruttiva per far capire che, purtroppo, siamo amministrati da un gruppo che usa le parole e non i fatti per fare politica, della cui linearità si vanta.

Angela Madonia, Capogruppo consiliare di "Uniti per Polizzi"

Sicurezza pubblica

Alle donne del cassonetto per creature rifiutate



E' cronaca di questi giorni: un neonato buttato in un cassonetto.

Come una lattina vuota. Non importa se ritrovato vivo o morto perché altri, forse, non saranno mai ritrovati!

Un neonato ha bisogno di tenere braccia materne non di agonizzare tra i rifiuti. Ha bisogno di un caldo abbraccio, non delle fredde pareti di un bidone. Ha bisogno di una nenia. Un neonato ha bisogno di una madre.

Le madri non sempre sono perfette, a volte non hanno tenerezze, né caldi abbracci da dare, spesso sono sole e disperate e l'annuncio di un figlio in embrione può rivelarsi un fardello troppo pesante da portare.

Le donne spesso non si amano. Non si amano abbastanza per trovare soluzioni meno dolorose che non costringano all'inferno del rimorso. Non si amano abbastanza per vivere la solidarietà come alternativa alla solitudine.

Le donne spesso non sono amate. Le donne, a volte, scelgono di non amare proprio l'unico germoglio di vita che le rende così uniche, così speciali, così vicine all'alito divino del Padre. Le donne, a volte, non sanno che è possibile chiedere aiuto e riceverne.

I consultori familiari, diffusi ormai su tutto il territorio, sono un servizio gratuito per tutte le donne, per la prevenzione delle gravidanze indesiderate e per l'assistenza psicologica e medica per chiunque di loro che ne faccia richiesta.

La legge prevede che in tutti gli ospedali pubblici sia istituito un ambulatorio dove un ginecologo possa spiegare alle donne che è possibile partorire con l'assistenza medica adeguata e non riconoscere il proprio figlio, mantenendo l'anonimato!

E' possibile, quindi, scegliere la vita, è possibile non negare ad un neonato il diritto di amare e di essere amato, da una donna che magari non lo ha partorito, ma ha, lo stesso, tenere braccia materne e nenie da cantare.

Le donne sanno essere amorevoli madri.

Angela Madonia

Polizzi, quale futuro?

Le responsabilità di un progressivo declino. Come cambiare?

Incontro-dibattito aperto a tutti il 23 gennaio 2000, alle ore 17, presso la sede del Museo ambientalistico madonita di Polizzi Generosa. Organizza il gruppo consiliare di opposizione "Uniti per Polizzi".

Coordinerà la conversazione Ignazio Maiorana.

Riflessioni sulla guerra in Cecenia

Il documento che segue è stato portato in nella seduta del Consiglio comunale del 29 dicembre 1999 dopo aver chiesto un apposito punto all'ordine del giorno. Il capogruppo di maggioranza non ha votato la mozione perché definita strumentale, chiedendo del tempo per documentarsi in merito

Già tre anni fa la prima guerra cecena, terminata con il ritiro dei russi, causò migliaia di vittime e una indignata reazione dell'opinione pubblica. Oggi il Cremlino ci riprova e, dopo mesi di sanguinosi combattimenti, la compagnia cecena, a dispetto delle dichiarazioni ufficiali che non mirano ad informare, ma solo a confondere, abbandonata l'illusione del blitz e "dell'assedio chirurgico", scivola verso il pericoloso scenario della guerra d'attrito.

I ceceni, che in teoria avrebbero già dovuto arrendersi, data la disparità schiacciante delle forze, 100.000 soldati appoggiati da artiglieria e aviazione, contro circa 2000 guerriglieri indipendentisti, si rifiutano di gettare le armi.

E' di questi giorni la notizia che, per stanare i nemici, l'aviazione federale ha adoperato le famigerate bombe aerosol, ovvero a gas infiammabili, da 250 e 500 kg. Si tratta di ordigni incendiari capaci di sprigionare un'ondata d'urto di eccezionale potenza che, in prossimità delle zone abitate da civili o delle foreste, dovrebbero essere proibite dalla convenzione di Ginevra del 1980.

Il bilancio di questa guerra è disastroso, sia tra i militari russi che, soprattutto, tra la popolazione civile costretta a subire i bombardamenti o ad abbandonare casa ed averi. Sono centinaia di migliaia i rifugiati e si tratta di donne, bambini, anziani!

Grozny è già una città fantasma dove mancano cibo e acqua.

Offensiva finale: questo l'obiettivo delle milizie russe nei confronti di Grozny e di chi sopravvive tra le sue macerie. Offensiva finale come soluzione finale! Obiettivi identici di sterminio per due regimi forse solo apparentemente diversi!

E' stata, è una catastrofe umanitaria pari a quella del Kosovo, ma questa volta con la comunità internazionale volutamente, deliberatamente, distratta.

Ciò che stupisce in questa dolorosa vicenda è il silenzio, un silenzio colpevole e complice. Nessuna forza politica ha trovato parole utili o inutili per esprimere apertamente la condanna per questa vicenda umanamente dolorosa e tragica in cui la logica militare appare in netto contrasto con la logica politica.

La sinistra italiana che ha speso fiumi di parole e fiumi di denaro, così come è emerso dalle ultime indagini, per difendere una nota

terrorista di sinistra, non ha speso una sola parola per difendere la popolazione civile della Cecenia, non ha speso una sola parola di condanna per il governo russo.

E' questa l'amara evidenza di una politica miope, dichiaratamente di parte, dove non trova posto la logica comune.

Il premier russo Putin, che si occupa dei finanziamenti internazionali, ha dichiarato che la Russia ha i soldi che le servono.

Il ministro degli esteri Ivanov risponde alle minacce di sanzioni dicendo che Grozny è un loro affare interno. Ci auguriamo che la comunità internazionale si ricordi di ciò per il futuro.

Noi siamo contro il terrorismo, se di terrorismo si tratta, ma siamo anche contro la prepotenza dittatoriale da qualunque parte essa provenga.

Il terrorismo, ribadiamo, non va fomentato e protetto perché possa offrire giustificazioni comportamentali e opportunità politiche e strategiche senza pensare che una volta cresciuto possa diventare impossibile controllarlo, ma va studiato ed isolato.

In questo attuale contesto coloro che ne escono rafforzati sono i generali e gli eredi del Kgb da una parte e i terroristi islamici dall'altra, mentre a pagarne le inumane conseguenze è solo la popolazione civile.

Oggi, alle soglie del 2000, parlare di solidarietà, di fratellanza tra i popoli, di diritti dei minori, di inserimento degli anziani in una nuova società, di eliminazione delle frontiere, di abolizione della pena di morte, sembra ancora una volta anacronistico.

Condanniamo, dunque, la soppressione nel sangue delle aspirazioni indipendentiste del popolo ceceno. Nel rispetto delle sovranità nazionali, condanniamo la violazione dei diritti umani e civili. Condanniamo il silenzio-assenso delle forze politiche.

Siamo convinti che nessuna celebrazione del Natale sarà mai autentica, non sarà mai Natale, almeno nel contesto che ci riguarda, se non avremo il coraggio di cambiare l'essenza stessa del fare politica, di usare la ragione e il cuore al posto della logica di partito.

E' questo l'augurio che ci facciamo per il millennio che viene. Polizzi Generosa 29-12-99

Angela Madonia, capogruppo consiliare di "Uniti per Polizzi"

Quando la macchina è più importante dell'uomo

**Senz'auto non so vivere, senz'auto non posso andare
C'è la confusione, c'è la soluzione e c'è la distrazione...**

Evviva, finalmente si parla di "Viabilità - Vivibilità - Controllo del traffico urbano". L'invito alla popolazione è stato lanciato dall'assessore comunale di Castelbuono Antonino Brancato che ha dato appuntamento nell'aula consiliare il 18 gennaio 2000 per un incontro-dibattito su tale tema. La riunione non è andata deserta, anzi ha coagulato un buon numero di persone e interessanti proposte.

Ma cominciamo dai dati certi: a parte l'assessore Brancato, erano presenti il vicesindaco Carmelo Mazzola, il comandante dei vigili urbani Buttafuoco e il dirigente dell'ufficio tecnico comunale, ing. Sottile, che hanno snocciolato belle parole per buoni propositi, per probabile civico benessere, per migliore qualità della vita. Punto. 1700 multe nel 1999 e tantissime omissioni (parola del capitano Buttafuoco) da parte dei vigili urbani; 4.800 automobili su 10.000 abitanti (in media 2 ogni

nucleo familiare) senza contare le moto; 3.000 mq di parcheggi attuali e 26.000 con l'entrata in vigore del nuovo Piano regolatore; circolazione automobilistica indisciplinata, qualità della vita del centro turistico castelbuonese non proprio elevata ma un tenore economico non certo basso a giudicare dal costo del mantenimento delle numerose macchine e dello sciame di motorette e vespini che girano a vuoto continuamente.

Questa la situazione, il problema non è di facile soluzione se si considera che ogni categoria desidera le misure ad essa più congeniali.

Sono state ascoltate le proposte del pubblico che vertono prevalentemente verso l'allargamento dell'isola pedonale fino alla parte alta del centro storico per evitare di penalizzare i negozianti

della parte bassa. Un anello di circolazione attorno all'isola pedonale potrebbe essere servito da bus navetta e dei passi di necessità potrebbero venire rilasciati ai cittadini o ai lavoratori costretti ad accedere in automobile nella zona vietata. Nell'insufficienza di aree di parcheggi si potrebbe consentire di lasciare la macchina nelle vie del centro storico purché in determinate fasce di orario non venga utilizzata. Ma tante altre soluzioni potranno, se si vuole, essere adottate seguendo l'esempio di altri centri siciliani e di oltre lo Stretto.

Ovviamente, qualunque proposta venga adottata è da considerare provvisoria fino all'attuazione dei programmi a medio e lungo termine previsti dall'Amministrazione comunale. Ma il rispetto di ogni provvedimento passa attraverso la volontà

dei cittadini di rispettarlo e da parte dei vigili urbani di farlo rispettare.

Un comitato più ristretto, composto da rappresentanti di istituzioni pubbliche e private, conforterà l'indecisa Amministrazione per cercare di definire meglio la linea da seguire dopo aver raccolto le opinioni della gente. Prima di porre in atto la soluzione delle prove di fattibilità essi indicheranno agli addetti la scelta più opportuna.

Si perderà ancora del tempo? E' probabile: l'«annacata» comunale è un costume difficile da cancellare. I suoi rappresentanti in divisa li vediamo tutti i giorni, di quelli in livrea nelle stanze dei bottoni notiamo gli effetti inconsistenti. Ma non disperiamo, cerchiamo di sorridere nell'assoluta comprensione di chi non ha il coraggio di fare scelte precise e tempestive e si perde in chiacchiere.

Parliamo di traffico

di Ignazio Maiorana

Un incontro a tema organizzato dai giovani del "Babilon club" "Disagio giovanile. Uso e abuso di questa parola" Dicono agli adulti: "Abbiamo bisogno di voi!"

di
M. Angela
Pupillo

Da qualche tempo si è costituito a Castelbuono un club che raccoglie centinaia di giovani associati, di nome Babilon. I ragazzi e le ragazze che ne fanno parte hanno affittato come sede un locale sito in via Conceria in cui curano la gestione di un bar e di una sala-giochi. Il fine è di potersi riunire, stare insieme più costruttivamente che in strada, la quale potrebbe diventare cattiva maestra.

Questi giovani hanno sentito l'esigenza di aprirsi al mondo che li circonda volendo tenere degli incontri periodici con adulti (che hanno appositamente interpellato) in modo da discutere tutti insieme di varie questioni e far sapere ciò che pensano in prima persona. Non a caso il loro primo invito a discutere si è incentrato sul tema che hanno titolato "Disagio giovanile. Uso e abuso di questa parola". L'incontro si è svolto lo scorso 14 gennaio e vi hanno partecipato il maresciallo dei carabinieri di Castelbuono, il preside della scuola media e il direttore didattico, un insegnante, l'assessore ai servizi sociali e il nostro giornale, mentre altri docenti invitati, il sindaco, due frati cappuccini, ecc. non sono intervenuti.

In quasi tre ore di dibattito è emerso che i ragazzi "vogliono" delle cose, esigono delle strutture soprattutto di tipo sportivo che vedono mancare nel paese, perché - dicono - hanno bisogno, dopo una giornata di impegno, di "scaricare i nervi". Abbiamo avuto modo di sentire la loro "rabbia" contro le istituzioni, il loro rifiuto di frequentare l'aula consiliare per incontri civici, scoprendo che la loro avversione è quasi dettata da una prevenzione interiore, tanto che i più adulti hanno subito gettato acqua su questo fuoco. A questi ragazzi si è cercato di far capire che

la critica alle istituzioni va mossa con prove alla mano. Di fatto loro non frequentano i Consigli comunali, non conoscono con esattezza la vita pubblica e il loro pensiero sull'istituzione è di conseguenza approssimativo. L'assessore Pantano ha promesso che il Babilon d'ora in avanti riceverà l'invito ad assistere ai Consigli comunali del paese in modo tale da prendere coscienza della dimensione civica della comunità e avere in mano gli elementi per discutere con cognizione di causa. Anche per gli invitati la serata è stata costruttiva, com'è stato detto da tutti, proprio per avere avuto l'opportunità di guardare alla vita della comunità attraverso le istanze di generazioni che vivono un momento completamente differente da quello vissuto in gioventù dagli attuali adulti.

Riteniamo che la volontà dei giovani associati del Babilon di confrontarsi con persone di esperienza consolidata, di cui dicono testualmente di "avere bisogno", è un primo segnale molto positivo di maturità. C'è in loro sicuramente la volontà di non essere apatici, di non infoltire la schiera dei disagiati, e noi siamo certi che con il confronto che hanno desiderato potranno sicuramente guardare più lontano e crescere in maniera più sana. Noi siamo sempre dell'avviso che ovunque ci si trovi bisogna "dare": ciò che si possiede di più positivo per chiunque ne abbia bisogno. Dentro i locali del Babilon si potrebbero svolgere tante piccole-grandi attività, come per esempio insegnare ad altri ciò che si sa fare (una lingua straniera, uno strumento musicale, l'informatica, ecc.), progettare servizi per il paese o per i paesi vicini mettendo così in moto il meccanismo del lavoro.

Il primo passo è stato fatto, ora attendiamo il successivo.



Un po' di verità sulla terapia Di Bella Sarà presentato il libro di Vincenzo Brancatisano Presenzierà l'autore e forse anche lo scienziato Luigi Di Bella

L'incontro è programmato per sabato 19 febbraio prossimo, alle ore 18, presso l'aula consiliare del municipio di Castelbuono. E' promosso da l'Obiettivo e organizzato dall'Amministrazione comunale.

Oltre all'autore Vincenzo Brancatisano, che i lettori già

conoscono per gli interessanti articoli sull'argomento pubblicati su questo periodico, sono stati invitati a intervenire il prof. Luigi Di Bella, propugnatore dell'omonima terapia che blocca lo sviluppo delle cellule cancerogene sull'organismo umano, e il dott. Biagio Agostara, primario oncologo dell'ospedale civico di

Palermo, sostenitore della chemioterapia per la lotta ai tumori. Il sindaco prof. Giuseppe Mazzola e Ignazio Maiorana, direttore de l'Obiettivo, introdurranno l'iniziativa.

Medici e cittadini sono invitati a partecipare. Ci sarà un dibattito. Successivamente forniremo il resoconto.

Il mese di dicembre a Castelbuono ha portato una brezza di novità commerciali che il nostro periodico non può non registrare come segnali positivi per la comunità

locale e del circondario. Infatti l'apertura di nuovi negozi in un paese significa capacità imprenditoriale, capitali e servizi che entrano in funzione vivacizzando ulteriormente gli interessi economici e il rapporto tra i cittadini di uno stesso comprensorio

Ypsigro in vetrina Nel registro del buono

attraverso gli scambi commerciali e le visite reciproche.

Abbiamo dunque voluto fotografare le realtà più consistenti che sono balzate dinanzi al

nostro obiettivo e registrarle sulle nostre pagine in segno augurale, di incoraggiamento e di apprezzamento per lo spirito d'iniziativa delle ditte che si affermano o si affacciano sullo scenario commerciale di questi luoghi.



Apri i battenti, in via S. Lucia, lo SMA, un grosso supermercato alimentare e per casalinghi aderente al gruppo della Rinascente. E' situato su una superficie di 1000 metri quadri nel seminterrato di un grande e moderno edificio costruito dall'impresa Gesani. E' gestito da una società di 5 madoniti (di cui 3 castelbuonesi) e occupa una quindicina di persone quasi tutte residenti nel paese. Registriamo positivamente la novità sia per l'effetto calmierante che avrà sui

prezzi degli alimenti e dei detersivi sia per l'aspetto igienico-sanitario. La standardizzazione della qualità di alimenti di prima necessità come la carne, venduta a prezzi contenuti grazie all'elevata quantità richiesta, offre maggiori garanzie al consumatore.

Ai piccoli esercenti consigliamo di specializzarsi nelle specificità locali di alta qualità per nicchie di mercato legate al turismo, solo così avranno possibilità di sopravvivenza.



L'altra realtà che qualifica Castelbuono riguarda il settore dei regali e delle liste nozze. Sorge in Piazza Castello, infatti, una grossa boutique del regalo che tratta prestigiose marche: Sambonet, Noritake, Le Perle, Fani, Baccarat, Lalique, Spode, Royal Worcester e molte altre ancora.

Un'esposizione contenuta in circa 300 metri quadri che costituisce un autorevole punto di riferimento nella zona per quanti vogliono fare dei regali di alta qualità.

La gestione è curata da due insegnanti: Roberto Minutella e Maria Giambelluca: "Abbiamo investito tutte le nostre energie qui - ci dicono marito e moglie - per i nostri figli e per il paese". Non è poco e il coraggio di insistere verrà certamente premiato.



Nel corso Umberto, in pieno centro storico, alle suggestive vetrine natalizie si aggiungono le calzature Divarese, una boutique del gruppo Gesani già noto nel settore dell'abbigliamento con il punto vendita Benetton e un altro negozio tra i

Ypsigro in vetrina Nel registro del buono

in Italia e nel mondo ha negozi soltanto nei capoluoghi e nelle città di provincia. L'unica modesta cittadina che vanta il piacere di accogliere questa importante ditta attualmente è Castelbuono.

più grandi di Castelbuono.

La casa di calzature Divarese



Segnali buoni dunque per l'economia del centro madonita. Se c'è chi investe vuol dire che ne vale la pena in un paese dove già esistono altre interessanti realtà imprenditoriali come il maglificio SMAC, la dolceria Fiasconaro (entrati, appena qualche settimana fa, nelle pagine di Siciliòmi, un interessante "annuario" edito da Prova d'Autore di Catania, che descrive in maniera eccellente i "fiori all'occhiello" di Sicilia in una sapiente miscela di letteratura ed economia). E come possiamo dimenticare l'azienda vitivinicola S. Anastasia, vincitrice di ambiti premi alla Fiera di Verona; l'azienda di autotrasporti internazio-

nali Prisinzano, il biscottificio dei fratelli Forti, il gruppo Corama dei prodotti S. Carlo, l'hotel Milocca, villa Levante e i tanti locali di ristorazione come il Vecchio Palmento (ormai arrivato alla ribalta nazionale ed estera attraverso giornali, riviste specializzate e televisioni), il Romitaggio, la Rua Fera, il Trappitu, il Cycas, 'U Nangalarruni (inserito nell'agenda 2000 dei 365, fra i migliori ristoranti italiani), l'azienda agrituristica Bergi, per citare i più autorevoli della cucina tipica madonita; in espansione anche le sorelle Palumbo, le ammirevoli ragazze delle bibite che hanno fatto tanta strada nelle Madonie. Ma chissà quante altre testimonianze della creatività, della fantasia e del dinamismo castelbuonese dimentichiamo. A creare la buona immagine del paese concorrono in tantissimi. Valenti "ambasciatori" di Castelbuono si trovano in tutto il mondo e portano nel cuore ben visibile il proprio "castello", la propria origine di cui sono orgogliosi.

Chi è abituato a registrare e denudare il marcio della società, gioisce e si riempie di ottimismo quando la comunità respira aria sana e produttiva.

Erboristeria

Grazia Mancuso

Erbe medicinali, integratori vitaminici, cosmesi, trattamento viso e corpo, make-up, profumi, tinture vegetali per capelli



Via Mariano Raimondi, 7 - CASTELBUONO tel 0921 676746

Il Gioiello di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Come scrivere per il nostro giornale l'Obiettivo forma nuovi collaboratori

Un corso pratico di giornalismo per la stampa locale

Allo scopo di valorizzare chi potenzialmente può occuparsi di informazione e comunicazione, il quindicinale l'Obiettivo organizza gratuitamente un corso pratico di giornalismo di 4 incontri riservato a persone che intendono fare l'esperienza giornalistica.

L'iniziativa è rivolta a quanti risiedono in un qualsiasi Comune madonita e posseggono almeno il diploma di maturità scolastica. Non è previsto alcun limite di età. L'attività giornalistica per l'Obiettivo è basata esclusivamente sul puro volontariato, suffragato semplicemente dall'amore per il proprio ambiente e la propria gente.

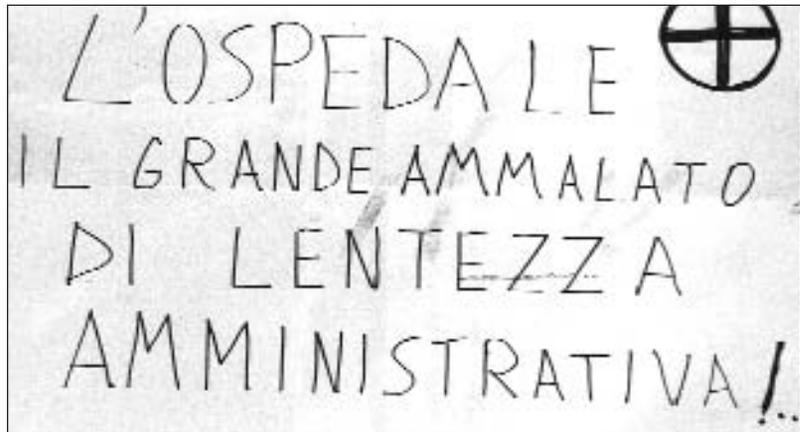
Le esercitazioni si svolgeranno di sabato o di domenica presso la sede de l'Obiettivo (Castelbuono) e i partecipanti saranno guidati nella realizzazione degli elaborati giornalistici.

Per l'adesione o ulteriori informazioni telefonare al numero del giornale, 0921/672994.

**l'Obiettivo,
un atto d'amore
verso questa terra**

**l'Obiettivo:
per vivere la
storia delle
Madonie**

Nuovo ospedale: avanti piano, anzi pianissimo



Con l'apertura di una delle tre sale operatorie il nuovo ospedale di Petralia Sottana cerca di muovere i primi passi verso un miglior funzionamento. Dopo le polemiche dei giorni scorsi legate alla non operatività dei reparti di chirurgia, ostetricia e ginecologia, dovuta alla mancanza della sala operatoria, oggi il nuovo nosocomio è in grado di assistere i pazienti per tutte le patologie, anche se, dei 164 posti letto previsti, solo 67 sono quelli disponibili. 30 posti sono utilizzati dal reparto medicina e cardiologia, 30 da chirurgia e ostetricia-ginecologia e 7 da ortopedia. Reparti che necessitano di essere rilanciati, in particolare modo quelli di chirurgia, ostetricia e ginecologia, hanno subito lo stallone con la conseguente perdita degli assistiti.

Tutti i medici quindi possono riprendere la loro normale attività iniziando nuovamente a produrre e a soddisfare i bisogni

sanitari della popolazione madonita che continua a sperare nel funzionamento completo del presidio. Ma l'ospedale, purtroppo, presenta ancora notevoli carenze per la mancanza di citofoni, di telefoni pubblici, di arredamento, della tanto annunciata tac, di varia attrezzatura e soprattutto del personale medico, paramedico ed ausiliario. A fronte di una pianta organica che prevede 212 unità, sono 127 i posti coperti, con l'assurdità che qualche unità di personale, nonostante la carenza di organico, viene trasferito altrove.

Un esempio rappresentativo è dato dalla divisione di ortopedia che con un solo medico deve sopportare a tutte le esigenze: così essa non può operare e difatti è chiusa. Come pure era stata la carenza di personale ausiliario a mandare in collasso la vecchia struttura ospedaliera. Ora le pulizie sono state affidate a ditte

esterne. "Oggi quell'appalto - come denuncia la Cisl territoriale - purtroppo non è più adeguato alle superfici ed alla logistica del nuovo presidio, con gravi ripercussioni sulle condizioni igieniche".

Ma i problemi della nuova struttura non finiscono qui. Sono anche il mancato trasferimento di altri arredi e attrezzature che vedono ancora dislocata nella vecchia struttura la direzione sanitaria e il servizio di radiologia, con la conseguenza che i degenti, per una semplice radiografia sono costretti a dover fare la spola da via Garibaldi, con tutti i disagi e i rischi che ne derivano.

Come denuncia la Cisl, anche il trasporto del vitto dal vecchio al nuovo presidio, affidato ad una ditta esterna, non prevede la consegna presso i reparti dell'ospedale ma nel cortile, nell'attesa che qualcuno lo vada a prelevare. Inoltre il laboratorio di analisi

continua a lavorare a rilento ed altre disfunzioni si potrebbero ancora segnalare.

Questa scarsa funzionalità del nuovo presidio naturalmente crea malumori nei cittadini ed anche nel personale che opera in ospedale al quale, crediamo, non manchi l'entusiasmo per spiccare quel salto di qualità che il bacino di utenza delle Madonie da trent'anni attende. La struttura sicuramente si presta ad un livello più elevato di operatività e non ha nulla da invidiare a quelle presenti nelle grandi città, basta visitarla per rendersene conto. I vertici sanitari locali, però, continuano a deludere i cittadini e, per il momento, abbiamo l'impressione che le numerose beghe politiche giochino con la salute delle persone e con la professionalità di chi opera e lavora nell'ospedale.

Gaetano La Placa

Un masso fra Petralia Sottana e Madonnuzza sembra voler dire: "Non disturbatemi, altrimenti cado".

Il sindaco di Petralia Sottana, Alfonso Di Benedetto, subito informa tutte le autorità preposte del grande disagio venutosi a creare. Ma esse hanno ascoltato il masso e non il primo cittadino.

Vigilia di Natale: i commercianti di Madonnuzza, centro commerciale delle alte Madonie, stanno seduti sui banconi di vendita aspettando i clienti che però non possono arrivare. Il corso Paolo Agliata di Petralia Sottana, luogo di passeggio e di incontro tra persone di vari paesi madoniti, rimane deserto con i commercianti nell'attesa del "forestiero".

Il masso ride, i politici se ne infischiano e pensano che a patire sono solo gli operatori commerciali, circa 50 famiglie, e i loro dipendenti, dimenticando che c'è anche un ospedale da raggiungere.

I quindicimila abitanti delle alte Madonie hanno quattro possibilità di tragitto per detto presidio:

- strada provinciale Petralia Soprana-Sottana, accessibile solo a piloti di rally esperti in piste ghiacciate;
- strada Madonnuzza, contrada Ponte (detta anche circonvallazione di Sottana), accessibile solo a mezzi anfibi causa super pozanghere;
- strada Madonnuzza-Blufi-Castellana Siculo-Petralia Sottana, accessibile a conoscitori del tragitto e in possesso di cartina topografica;

Il
masso ride,
la massa...
piange

• svincolo Resuttano autostrada PA/CT-svincolo Tre Monzelli-Castellana Siculo-Petralia Sottana, solo 50 km (non consigliabile alle parlatorienti).

Il masso ride e pensa: finalmente sono riuscito a dividere due paesi antagonisti: Sottana e Soprana. Le autorità riflettono: con tanti grossi problemi che assillano la nostra Regione possiamo pensare al masso che ride? In fondo, distruggere un'economia di poche centinaia di operatori e creare disagi a persone che vivono, lavorano e credono in quest'anonimo territorio che si chiama Madonie non è grave.

Giuseppe Cità

Responsabile Confesercenti Alte Madonie

Il bozzetto ironico di Giuseppe Cità raffigura, purtroppo, una tragica realtà. Dal cinque

dicembre scorso la statale 120 è interrotta nei pressi di Petralia Sottana a causa di un masso pericolante che si potrebbe staccare da un momento all'altro dal costone roccioso a monte della strada.

Per sbloccare l'arteria varie sono state le iniziative del sindaco di Petralia Sottana e di alcuni cittadini che hanno promosso una raccolta di firme non solo nel paese di Sottana ma anche nei centri limitrofi, anch'essi penalizzati da questo paradossale stato di cose. L'interruzione della strada in questione ha fatto dirottare il traffico per Petralia Soprana creando notevoli disagi alla collettività, specie quando fiocca la neve. Raggiungere l'ospedale o Petralia Sottana, sede di tanti uffici che giornalmente accolgono un grande numero di utenti provenienti da tutto il territorio madonita, è un'impresa.

A circa due mesi dall'interruzione non vediamo ancora risultati. Ci chiediamo quindi: come mai il Genio Civile non è ancora intervenuto, considerato anche che in casi come questi si dovrebbe farlo con somma urgenza? A parte le difficoltà causate ad altri servizi, il tempo in più impiegato da un'ambulanza o dai Vigili del fuoco per raggiungere i luoghi d'intervento produce rischi anche vitali.

Perché sulle Madonie questi ritardi devono rientrare nella normalità? Possiamo continuare ad essere penalizzati in questo modo? I politici che rappresentano questo territorio dovrebbero intraprendere azioni incisive, anche manifestando, in segno di protesta, nelle sedi delle istituzioni competenti. Ma dormono tutti.

Cefalù, 2000... e di più!

Nella foto
il sindaco
di Cefalù,
on. Simona Vicari



Dunque, la fatidica, estrogenata, notte del 31 dicembre è trascorsa senza i paventati sconquassi.

Ordunque, siamo nei fatidici anni 2000, senza "bacherozzo millennario", ma anche senza basi lunari e senza elaboratori elettronici più intelligenti di un consigliere comunale standard.

Nessuna o quasi delle meraviglie pronosticate per questo anno (internet a parte) si è realizzata. Per la verità, qualcosa di fantascientifico, per i cefaludesi, s'è avverato: una donna regge le sorti del tri-ttico Comune! Naturalmente, i grandi Antichi hanno perso ben poco dei loro oscuri poteri, ma la "Suprema Pinguina" appartiene alla loro stirpe, e non ignoti le sono i mezzi per rintuzzare i fastidiosi tentativi dei più giovani (e meno esperti) tra loro per interferire con i suoi voleri.

I più vecchi (e saggi) non ignorano le ambizioni della "Suprema", che non vuol certamente rimanere sindaco a vita, ed ha doti ed ambizioni per trasvolare ad altri ed alti lidi. Dunque, con pazienza e astuzia, lasceranno che il suo regno si concluda ed intanto si provvederà a scegliere un successore più malleabile e "cappuccino" (ma che non dispiaccia troppo ai "querciaiuoli", si capisce!). E i fax comunali continueranno senza tregua, da mane a sera, a diffondere le gloriose gesta ed iniziative della "Superiora Conosciuta".

Non che i simpatici foglietti che si spargono allegramente per lo contado siano a tutti graditi: alcuni screanzati osano questionare e pronunciar malevoli giudizi sulla vita e sulle opere della nostra "Grande Guida".

Naturalmente, anche noi crediamo che ben poco sarà fatto, e continueremo ad aver acqua poca e fuoco tanto. Però, la "Suprema" abbonda in grancassa e lustrini, ma dall'altra parte non si vedono che crisantemi ed il fervore di iniziative che si potrebbe ammirare in un solingo e diruto cimitero! Al più, quando si dibatte e si propone su lavoro & infrastrutture, si ha netta la sensazione che tutti i dibattenti sappiano benissimo di recitare una parte ad uso e consumo del "popolazzo" bue, e che ben poco verrà comunque fatto.

Perché internet e Gattopardo debbono vivere insieme, ed il cambiamento è un'illusione, per così dire "Parmenide è vivo e lotta insieme a noi!"

Ed a proposito di internet, a quando la possibilità di ottenere i servizi dei mezze-maniche comunali tramite "la madre di tutte le reti"? E quante ruote avrà unto il grande Bill per ottenere la rapida promulgazione del regolamento attuativo della legge che istituisce la firma elettronica? Bellissimo che il pecorino madonita possa venire acquistato per via elettronica, ma qualcuno potrebbe spiegarci come il suo e-venditore possa, a meno che non sia "amico degli amici", prosperare nonostante la nord-africanità infrastrutturale ed il peso dei balzelli legali ed illegali che lo attendono al passo, voraci e feroci come piranha? Fosse anche intraprendente come un eroe e pronto a sacrificarsi come un martire, poco potrebbe fare, con la gran probabilità d'essere abbandonato da chi gli predica in astratto e, per così dire, in teoria, di fidarsi di quello sfilacciato fantasma nomato Stato.

Ed a proposito di fantasmi: agitati pro-ospedale, se siete ancora tra noi, battete un colpo (o mandate una comunicazione a l'Obiettivo)!

Si avvicina la primavera, ma per il poco verde scampato, sarà tempo di Vivaldi o di Mozart (Requiem)? Noi crediamo che, "more solito", "flammis acribus adictis"! Domande tante, risposte...?

Mauro Gagliano

Campofelice di Roccella Un progetto PRUSST per valorizzare il lungomare Prevede la realizzazione di diversi complessi e di centri commerciali a supporto dell'attività turistica locale.

I PRUSST sono nati a seguito di un decreto del ministero dei Lavori Pubblici nell'ottobre del 1998 e sono finalizzati al sovvenzionamento di programmi riguardanti ambiti territoriali subregionali, provinciali, intercomunali e comunali. Ai PRUSST possono aderire tutti i Comuni e gli enti pubblici ma a condizione che la partecipazione dei privati sia di almeno il 30%. Il fine dello Stato è quello di promuovere l'imprenditoria privata nel Mezzogiorno.

Campofelice di Roccella partecipa ad un progetto in cui il Comune promotore è Cefalù, il quale ha invitato ad aderire i paesi della fascia costiera fino a Termini Imerese, quelli dell'entroterra, ed il Parco delle Madonie.

Il responsabile generale del progetto, nonché coordinatore tra i responsabili dei singoli Comuni, è l'ing. Matteo Crisà. Gli obiettivi del PRUSST, denominato "Assetto organizzativo, trasformazioni sostenibili e modalità di gestione dei sistemi integrativi servizi/mobilità a supporto delle direttrici turistiche litoranea e mare monti", sono quelli della riqualificazione ambientale, infrastrutturale e urbana dei singoli Comuni; della realizzazione di attrezzature in grado di creare occasioni di sviluppo e di lavoro ed infine della qualificazione, sotto il profilo ambientale, del sistema di accessibilità e di mobilità tra città, territorio e strutture di servizio.

"Il programma si articola in 173 progetti - dice l'assessore comunale di Campofelice, Antonino Foti - che comprendono differenti tipologie d'intervento, per un costo totale di circa 735 miliardi. Di tale somma il 41%, pari a 300 miliardi, si fonda su finanziamenti di fondi privati. Inoltre tale programma s'integra fortemente con le esigenze di investimento e di promozione tipiche del Parco delle Madonie che, entro questa logica, gioca un ruolo di promozione e di organizzazione

dell'innovazione".

"I territori investiti dal PRUSST, - dice successivamente l'assessore Antonio Leone - oltre a proporre la valorizzazione e la tutela dell'ambiente e del paesaggio naturale, presentano progetti di incremento delle attività collegate al turismo costiero e balneare, di interventi di miglioramento delle spiagge e della capacità di accoglienza e potenziamento delle attrezzature per la nautica a diporto in un'ipotesi di collegamento con le isole minori. I punti di forza di questo progetto - dice ancora Leone - sono la forte crescita della domanda di ambiente e un patrimonio ambientale presente; la varietà e la bellezza dei paesaggi che rappresentano una buona opportunità ai fini dello sviluppo dell'agriturismo e del turismo naturalistico. I punti di debolezza - segnala ancora l'assessore comunale - sono l'inadeguatezza dell'offerta di formazione professionale nelle fasce giovanili indirizzata alla sensibilizzazione verso il turismo, i beni culturali e l'artigianato; la mancanza di alloggi confortevoli e a prezzi accessibili a fasce d'utenti più svantaggiate; le carenze di aree assistite (centri per la pesca sportiva, happening tradizionali)".

Occorrerà registrare ora l'interesse e la capacità imprenditoriale dei privati per trasformare le idee e le carte dei PRUSST in azioni concrete per uno sviluppo tangibile.

M. Antonietta Ilardo

Cucina tipica con prodotti locali, carni madonite e pesce solo di giornata, funghi di bosco, pasta casareccia e vini pregiati.

HOSTARIA
BAR - BIRRERIA

Via Di Stefano, 9 bis
tel. 0921 677080
CASTELBUONO (PA)

Cercasi collaboratore
zona Madonie, ben
motivato full-time o
part-time per azienda
leader nel 2° settore
mondiale di vendita.

Tel. 0921 673474
0368 7578377

Record storico di presenze turistiche nel '99 Incremento del 24%

Il sindaco Vicari: "Nel nuovo Piano regolatore saranno individuate aree per strutture alberghiere"

Si è chiuso con un record storico di presenze turistiche il '99 a Cefalù.

Nella cittadina normanna sono state rilevate, dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, 693.910 presenze con una crescita esponenziale, rispetto al '98, del 24,60%. Gli arrivi sono stati 128.000 con un incremento dell'11,40%.

Un dato che conforta - ha detto il primo cittadino - le scelte operate da questa Amministrazione per il rilancio del turismo, ma che dimostra come ormai sia cronica l'insufficienza dei posti letto (3006), rilevata anche da una relazione dell'Associazione albergatori di Cefalù. Ci poniamo quindi: - prosegue il sindaco Vicari - due obiettivi: la destagionalizzazione dell'offerta turistica con una maggiore apertura verso le Madonie e la previsione nel nuovo Piano regolatore di aree destinate a strutture alberghiere. Tra i primi obiettivi - continua - c'è anche la riqualificazione del lungomare. Proponremo, inoltre, uno stralcio al Piano regolatore per destinare i terreni a ridosso del campo di golf di Gibilmanna a zona alberghiera. E' dimostrato - conclude il primo cittadino - come la gestione del campo di golf sia antieconomica senza poter contare su servizi qualificati e strutture idonee ad ospitare gli appassionati di questo sport".

Tra Cefalù e Monreale un protocollo d'intesa per lo sviluppo turistico

La pianificazione di una strategia comune per lo sviluppo turistico di Cefalù e Monreale è stata al centro, nei giorni scorsi al Comune di Cefalù, di un incontro tra il sindaco, on. Simona Vicari, e gli assessori al turismo di Cefalù e di Monreale, rispettivamente Francesco Dolce e Francesco Scoma.

"Le affinità culturali e storiche tra Cefalù e Monreale - hanno detto Vicari e Scoma - ci consentiranno di realizzare delle iniziative comuni per la promozione turistica delle due città. La collaborazione tra i due Enti - rilevano i due amministratori - porterà anche ad un abbattimento dei costi nella realizzazione di progetti finanziati con fondi propri e comunitari. Nei prossimi giorni - hanno aggiunto Vicari e Scoma - sarà stilato un protocollo d'intesa".

Tra le prime iniziative previste, la partecipazione, con uno stand comune, alle più importanti fiere del turismo.

Costituita la commissione di valutazione per l'affidamento ai privati dell'ex mercato ittico

Il sindaco di Cefalù, on. Simona Vicari, ha costituito la commissione di valutazione per l'affidamento ai privati dei locali dell'ex mercato ittico. La commissione dovrà esaminare tutte le proposte pervenute.

Il bando di gara era stato emanato dall'Amministrazione lo scorso mese di settembre e prevede una gestione ventennale della struttura con la realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. I locali non potranno essere utilizzati per servizi di ristorazione. L'ex mercato ittico è costituito da un atrio centrale e nove vani.

Sono stati chiamati a fare parte della commissione: Matteo Crisà, responsabile dell'ufficio tecnico comunale, Michele Giorgianni, ufficiale amministrativo, e il geometra Benedetto Cali, responsabile del servizio manutenzioni. I compiti di segretario saranno svolti da Francesco Petarra dell'ufficio tecnico.

Spazio a cura dell'Ufficio stampa del Comune di Cefalù

Consolidamento dell'eliporto e della rocca: iniziano i lavori

La Giunta municipale di Cefalù, guidata dal sindaco Simona Vicari, ha affidato, mediante asta pubblica, all'Associazione temporanea d'impresa "Eurorock s.r.l." e "Geraci Giuseppe Costruzioni s.r.l.", con sede a Trento, la realizzazione dei lavori per il consolidamento dell'eliporto e del costone roccioso sovrastante l'abitato.

Il progetto, realizzato dagli ingegneri Guido Umiltà ed Ezio Maria Gruttadauria, è stato finanziato per due miliardi e 500 milioni

dalla presidenza del Dipartimento della Protezione Civile.

"E' un altro progetto - sottolinea il sindaco Vicari - che l'Amministrazione comunale realizza con finanziamenti esterni al bilancio. Questi interventi ci consentiranno di utilizzare integralmente l'eliporto anche per voli notturni".

"Cominceremo questo mese - ha detto Matteo Crisà, direttore dei lavori - per terminare entro l'anno".

Impegnati 16 miliardi per i debiti fuori bilancio Il Comune si candida al premio per l'innovazione amministrativa nella gestione strategica del contenzioso. Il progetto sarà presentato all'ANCI

Quasi 16 miliardi sono stati impegnati dal Comune di Cefalù negli ultimi quattro anni per far fronte a debiti fuori bilancio e a sentenze di condanne esecutive relative a contenziosi sorti con le precedenti amministrazioni. Il dato è emerso dal monitoraggio dei contenziosi avviato, per la prima volta nel '99, dalla Giunta municipale che ha ritenuto necessario introdurre elementi innovativi sulle politiche di gestione e d'intervento dell'Ente.

"Non si può pianificare - ha detto il sindaco Simona Vicari - senza considerare e prevedere i riflessi del contenzioso sul bilancio. Negli ultimi cinque esercizi - prosegue la Vicari - lo scostamento tra le risorse finanziarie preventivamente impegnate e quelle finali, a fronte di una previsione di spesa media annuale di 254 milioni, è stato del 111,80%. Nel solo anno '97, su una previsione di 200 milioni, si è registrato un incremento del 214%. E' quindi indispensabile - sottolinea la Vicari, vice presidente dell'ANCI Sicilia - che le amministrazioni realizzino una gestione strategica del contenzioso per programmare, conoscendo la situazione attuale e futura, su spese certe. In tal modo, in fase di elaborazione del bilancio, sarà possibile determinare le risorse economiche da destinare ai debiti per i contenziosi e non rischiare di rallentare l'attività amministrativa o di incorrere nel deficit finanziario".

Il progetto "Gestione strategica del conten-

zioso", che concorre al premio per l'innovazione e l'efficienza amministrativa "Cento progetti al servizio dei cittadini - l'innovazione a sostegno delle riforme", coordinato dal Formez su incarico del Dipartimento della Funzione Pubblica, sarà presentato all'ANCI per trasferirlo agli altri Comuni.

La gestione strategica del contenzioso ha preso in esame i bilanci degli ultimi quattordici anni. "Sono state determinate - spiega Gaetano Armao, esperto del Comune per gli affari legali - le motivazioni storiche che hanno costretto l'Ente ad impegnare negli anni elevate cifre. L'obiettivo - aggiunge Armao - è quello di verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa al fine di migliorare, mediante interventi di correzione eventualmente necessari, il rapporto tra i costi ed i risultati ottenuti".

Il monitoraggio del contenzioso, realizzato su supporti informatici, viene aggiornato costantemente dal responsabile del servizio, Maria Fertitta, e consente di conoscere in tempo reale il numero delle pratiche, la posizione dell'Ente (se convenuto od attore), le generalità della parte avversa, l'autorità giudicante, il grado di giudizio, la causa, il legale di fiducia (l'atto amministrativo d'incarico, le somme previste per onorari e spese), l'attuale situazione dell'iter processuale con la previsione di spesa, anno per anno, in caso di soccombenza.

Inaugurato il Tribunale di Termini Imerese Vicari e Corsello: "Potenziare gli organici"

Il sindaco di Cefalù, on. Simona Vicari, e il presidente del Consiglio comunale, Roberto Corsello, hanno preso parte, il 10 gennaio scorso, all'inaugurazione del nuovo Palazzo di Giustizia di Termini Imerese. "Con le nuove competenze territoriali, derivanti dalla legge che ha istituito i tribunali metropolitani, Termini Imerese - hanno detto Vicari e Corsello - diventa un presidio strategico anche nel campo della lotta alla criminalità organizzata". Inoltre, Vicari e Corsello, anche in considerazione della chiusura della ex Pretura di Polizzi Generosa, che provoca gravi disagi alle popolazioni delle alte Madonie, hanno auspicato il potenziamento degli organici della sezione distaccata di Cefalù, il cui ruolo assume una valenza di particolare rilievo per la vastità del territorio interessato".

Pulizia straordinaria

Raccolta urbani. Assunti 9 operai per 60 giorni

Due perizie per la raccolta straordinaria dei rifiuti ingombranti, per la pulizia straordinaria delle vie e piazze del centro urbano e per la raccolta notturna sono state approvate dalla Giunta municipale di Cefalù. Per far fronte a questi interventi l'Amministrazione ha assunto, tramite la sezione circoscrizionale per l'impiego, per la durata di 60 giorni, otto operai e un autista. Per le due perizie è stata prevista una spesa di circa 105 milioni.

"Il nostro impegno - ha detto l'assessore all'Igiene e Sanità, Fabrizio Piscitello - è quello di potenziare i servizi deputati alla salvaguardia dell'igiene e dell'ambiente allo scopo di migliorare l'immagine e la vivibilità della Città a vantaggio anche dello sviluppo turistico".

Natale: presepi "spogliati" e vasi rotti

Natale, parola magica, richiama alla mente consuetudini antiche e sempre nuove emozioni, fumo di camini e riti religiosi, ritorni in famiglia e notti di giochi. San Mauro non dimenticherà facilmente il recente Natale, applaudito per la bellezza delle scenografie eseguite all'interno del suo centro storico, sì da renderla invidiabile ai centri ben più noti del circondario.

Una grande quantità di vasi, allineati in corso Umberto, nei quali erano interrati frondosi rami di pino, coperti di festoni luccicanti, quasi incutevano timore a camminarci accanto. Il maestoso albero piazzato sullo slargo tra la chiesa patronale ed il salone Batia dava il benvenuto nell'estemporaneo viale che si snoda dal Piano fino a via Garibaldi.

Al centro della piazza Municipio troneggia ancora un altissimo abete che riluccica nella notte sfavillante della calda luce dei lampioni. Posizionati a zig-zag, da San Giorgio a San Pietro, quattro presepi rendevano l'atmosfera oltremodo festosa, coinvolgendo nella loro realizzazione una moltitudine di fanciulli, egregiamente diretti dal maestro Matteo Mazzola, che non si è risparmiato nella cura di questo progetto, sicuramente riuscito.

L'Amministrazione comunale, da parte sua e col concorso dell'Ente Parco, ha investito notevoli risorse per questa fine secolo, conclusa dai giochi pirotecnici che hanno salutato la nascita del nuovo millennio. Musiche e danze hanno allietato le feste, segno tangibile della voglia dei maurini di credere ancora al proprio futuro. Ma c'è sempre un avverbio dubitativo che accompagna tutte le manifestazioni più riuscite. C'è sempre un elemento perverso che cerca di minimizzare quanto di bello si è riusciti a realizzare. Nelle notti che precedettero il Capodanno alcune statuette dei vari presepi si sono volatilizzate misteriosamente, forse perché temevano il congelamento per l'insopportabile freddo di quei giorni.

Vana ogni ricerca per recuperarle. In un presepe mancava Baldassarre, in un altro le pecore, in un altro ancora erano scomparsi gli artigiani e i commercianti. In cortile Giusti assenti tutti i personaggi, compresa la Natività. Qualcuno arguì che mani pietose presero il Bambinello per una nuova fuga in Egitto, per evitare che il pargolo contraesse l'austriana, anche in considerazione del fatto che nel quartiere Serra soffia sempre un vento freddo e persistente che rende inumana ogni forma di vita.

A San Giorgio hanno rubato 55 tra pecore e capre, compreso un asinello carico di legna. Sicuramente con quella moltitudine di ovini impianteranno una nuova azienda zootecnica e con la legna alimenteranno la "quarara" per montare la ricotta. Qualche nostalgico ha sottratto la falce al mietitore e forse col martello posaduto potrà ricomporre l'antico simbolo del partito ormai imborghesitosi all'ombra della quercia. Praticamente dei quattro presepi se ne potrà rimettere in sesto uno soltanto; così si ritornerà all'antica tradizione del presepe unico per tutta la comunità, senza mostre tematiche sui mestieri e le attività ormai scarsamente presenti nel territorio.

Non contenti di questo, per completare l'opera di risanamento ambientale e non indurre in tentazione le future amministrazioni, se mai volessero trasformare il corso Umberto in viale alberato, durante le fredde notti di gennaio hanno disintegrato 77 degli 80 vasi, consentendo alla sabbia in essi contenuta di liberarsi generosamente sul selciato, impegnando i netturbini per più giorni a raccogliarla.

Non potevo credere ai miei occhi, vedendo quello scempio, e chiesi ad un personaggio autorevole cosa pensasse di quelle azioni vandaliche e assolutamente inutili: "Futtitinni... - mi rispose - notranu accattamu rasti di cimientu, accusi s'i vuonnu rumpiri ci hannu a sparari i bummi".

Paolo Polizzotto

**l'Obiettivo,
espressione
autentica
di informazione
libera voluta e
sostenuta
dai semplici
cittadini**

Collesano silenziosa



Povera e mediocre la relazione semestrale del sindaco

Con notevole ritardo il sindaco di Collesano, prof. Rosario Rotondi, ci ha fatto pervenire (è la prima volta che lo fa) la sesta relazione semestrale che si riferisce al periodo 9 gennaio-8 luglio 1999. Se con l'invio del documento il suo proposito - come possiamo immaginare - è quello di far conoscere ai cittadini l'operato dell'Amministrazione comunale, dobbiamo rilevare che la diffusione tardiva della relazione stessa è perfettamente inutile, almeno nell'ambito delle mura di Collesano.

Ne diamo però ugualmente notizia per stimolare il primo cittadino del piccolo centro madonita ad essere più puntuale.

Dalla lettura della sesta relazione semestrale non emergono, dal nostro punto di vista s'intende, elementi di grossa rilevanza ma di ordinarissima amministrazione. Ci ha però colpito un'introduzione fuori luogo e particolarmente offensiva: la polemica col gruppo consiliare misto all'opposizione che esprime a divergenti punti di vista sul problema dell'occupazione nel paese.

La perenne carenza di personale è il dato che i sindaci generalmente pongono in rilievo a giustificazione degli scarsi risultati ottenuti dalla macchina burocratica. Nessuno mai relazione di aver preso severe misure nei confronti di chi non lavora.

Il resto dell'operato di questo sindaco di Rifondazione Comunista non ci sembra culturalmente e politicamente così innovativo da essere ricordato come prodotto di una Giunta illuminata e rivoluzionaria. Né ci risulta che abbia messo in moto tra la popolazione meccanismi di serio dibattito sulle questioni più importanti del paese come aveva cominciato a fare prima delle elezioni comunali, coinvolgendo anche la stampa.

Se siamo noi poco informati del contrario chiediamo sinceramente e anticipatamente scusa. Vi garantiamo, comunque, che in redazione non sono mai fioccati comunicati-stampa da parte del sindaco Rotondi.

Ma sappiamo che Rotondi è un intellettuale onesto e arguto. E' stato allora lasciato solo e cerca di resistere o è diventato un accentratore aggroviato nella farraginosa routine amministrativa? Il capo di un Comune deve essere un manager in grado di far funzionare l'azienda affidatagli come una realtà al massimo del rendimento. Con tutto il rispetto per l'intelligenza del prof. Rotondi, dobbiamo criticamente rilevare che egli e molti altri amministratori non hanno mai fatto esercitazioni in tal senso e forse nemmeno sforzi per entrare in questa logica.

Aspettiamo dunque la successiva relazione, se mai ci verrà inviata, e le notizie di un reale positivo cambiamento della situazione collesanese.

Intanto invitiamo i cittadini collesanesi a scriverci, almeno loro, su quanto avviene o non avviene a Collesano.

Ignazio Maiorana

**ACQUA MINERALE
NATURALE Geraci**

SCEGLIETELA PURA



WWW.MADONIE.COM
dritto al cuore delle Madonie

Paesi, aziende, forum, chat e...

Siti chiavi in mano

con meno di £ 100.000 l'anno.

Ti signaleremo i migliori tecnici

madonie@madonie.com - tel. 03389851034

ORSO BIANCO

lavasecco ecologico in franchising



Lavaggio pelli,
pellicce, tappeti,
ogni capo di abbigliamento,
indumenti speciali,
ecc. ecc.

**Prossima apertura
a Castelbuono!**

Via Giardini
(incrocio con via Geraci)

a cura di Diego Blanda

Al di là della vita

di Martin Scorsese con Nicolas Cage

Al di là della vita celebra il ritorno alla collaborazione di Scorsese con lo sceneggiatore Paul Schrader. Non lavoravano insieme dal 1988 quando uscì quel campione di polemiche che fu *L'ultima tentazione di Cristo*. Ed ancora prima la loro collaborazione regista-sceneggiatore aveva creato ben altri due capolavori, l'odissea notturna di *Taxi driver* (1976) e l'ascesa e il declino di Iugile Jake La Motta in *Toro scatenato* (1980). Da ricordare che Schrader, oltre ad essere produttore ed attore, è anche regista, autore dell'ottimo *Affliction* con un Nick Nolte da Oscar, purtroppo vinto solo da un altro grande James Coburn. Il film, uscito l'anno scorso, è stato completamente ignorato dal pubblico, come d'altronde succede alla maggior parte dei bei film.

Bringing out the dead (titolo originale di *Al di là della vita*), nel titolo originale, è l'odissea di Frank Pierce (Nicolas Cage), paramedico in ambulanza in viaggio nella notte di una angosciosa New York. Molto simile all'idea iniziale di *Taxi driver*, ma là dove c'era il taxi oggi c'è l'ambulanza. Nei due giorni raccontati Frank vedrà i morti e i vivi, e l'ossessione di coloro che non è riuscito a salvare lo farà quasi impazzire, come successe a Robert De Niro sempre in *Taxi driver*, ma la storia non finirà così allo stesso modo perché Frank reagirà come una spugna.

Salta subito all'occhio la similitudine con *Taxi driver*, ma *Al di là della vita* prende una piega differente: il primo tendeva ad una rabbia sempre pronta ad esplodere, nelle immagini cupe di una New York sotterranea, eccitante ma molto pericolosa, sebbene sempre con un'aurea di speranza, dove a volte la disperazione sfocia nella salvezza; il secondo vede invece un itinerario diverso. La rabbia è meno sotterranea e più alla luce, la disperazione prende coscienza e assume una forma. E la differenza notevole sta nel fatto che qui la rabbia è repressa, viene incanalata nelle immagini e mai più fatta uscire; non vi sono grandi gesti, e alla fine la salvezza è soltanto un barlume di luce che consacra chissà cosa.

Le parole si sprecano nei confronti del film, il quale non supera quel capolavoro ormai consacrato di *Taxi driver* (forse perché un pochino più concreto), ma ne è leggermente al di sotto. Sicuramente piacerà poco al pubblico; è un film per quanti cercano di andare oltre le immagini e le parole, cercando un'emozione soltanto suscitata indirizzata alla riflessione. E ancora una volta non si può non rimanere stupefatti di fronte al gioco di luci e al meraviglioso e originale montaggio. Scorsese aggiunge un altro tassello alla sua filmografia, che ancora una volta lo consacra uno tra i registi viventi più bravi e intelligenti. E' inutile nascondere, vedendo i suoi film ci si accorge di un uomo che ama il cinema e ne è esperto.

Giudizio: * e mezza**

(* pessimo, ** così così, *** buono, **** ottimo)

**l'Obiettivo: la cultura
d'impegnarsi per la cultura**

*Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche*

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo

Periodico dei madoniti

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Ed. Coop. *Obiettivo Madonita* a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

Posta elettronica:

obiettivo@madonie.com

IN REDAZIONE:

**Rosaria Di Maria, Gaetano La Placa,
M. Angela Pupillo**

Hanno collaborato:

Diego Blanda, F. Paolo Catania, Giuseppe Cità,
Mauro Gagliano, M. Antonietta Ilardo,
Angela Madonia, Peppino Mazzola,
Emilio Minutella, Paolo Polizzotto, Eugenio Preta

Stampa: tipografia «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

I film da portare nel nuovo millennio (parte seconda)

Quarto potere (1941) di Orson Welles, con Orson Welles e Joseph Cotten.

Capolavoro indiscusso, quasi sempre al primo posto nelle classifiche dei film più belli della storia del cinema. Esaltante esordio di Orson Welles (ventiseienne), che condensa in quest'opera, con grande capacità, complesse esperienze tecniche e artistiche.

Con una struttura narrativa tutta ad incastri, viene raccontata la vita di un magnate della stampa USA. Film importantissimo e immancabile nella videoteca di un qualunque appassionato. (distribuzioni Panarecord - l'unità video)

Ladri di biciclette (1948) di Vittorio De Sica con Lamberto Maggiorani ed Enzo Staiola.

Appena trovato un lavoro, gli viene rubata l'indispensabile bicicletta. In compagnia del figlioletto andrà alla ricerca dei ladri in una triste Roma del dopoguerra, dove le ostilità e le ingiustizie non mancheranno. Commovente (soprattutto il finale), uno tra i più bei film del Neorealismo insieme a *Germania, anno zero* (1947) di Roberto Rossellini. Secondo Oscar come miglior film straniero per De Sica dopo *Sciuscià*. (Edizioni Audiovisivi San Paolo)

2001: odissea nello spazio di Stanley Kubrick con Keir Dullea e Gary Lockwood.

Il film più ambizioso di Kubrick. Al centro della storia il legame che unisce l'uomo al tempo e allo spazio, elementi importanti la tecnologia e l'influenza della scienza. In anticipo nei tempi (da ricordare che la sua uscita fu un anno prima dell'arrivo dell'uomo sulla luna), non venne accolto benissimo dalla critica, addirittura fu sottovalutato e incompreso. Durante gli anni si è preso le sue rivincite, e oggi viene definito un capolavoro. Un racconto che non ha una struttura precisa, ma che tenta solo di imprimere un'esperienza visiva. Come ha detto Kubrick, «ognuno è libero di speculare a suo gusto sul significato filosofico e allegorico del film. Io ho cercato di rappresentare un'esperienza visiva, che aggiri la comprensione per penetrare con il suo contenuto emotivo direttamente nell'inconscio». (MGM Home Entertainment - gli scudi)

Il diavolo probabilmente (1977) di Robert Bresson con Antoine Monnier e Tina Irissari.

Un giovane "intelligente" e "sveglio" vive un disagio cui nessuno dei suoi amici può far nulla, disagio che deriva da una società stimolata solo dal potere delle industrie, che fanno credere che la felicità provenga dalle vacanze estive, dalle automobili e dalla carta di credito. Egli è continuamente angosciato dalla dissoluzione morale e dal degrado ambientale.

Un film per niente spettacolare (d'altronde come l'opera intera di Bresson), fastidioso e involontariamente intenso, arrabbiato e stimolante. Non il più bel film del regista ma sicuramente uno tra i più importanti. Lontano anni luce dallo star system e da chi intende il cinema solo come spettacolo o spettacolarità. (Edizioni Audiovisivi San Paolo)

La classifica dei film più visti nelle sale

Settimana dal 31 dicembre al 6 gennaio (dati Cinetel)

- 1) **Se scappi ti sposo** (incassi £. 9.467.153.000)
- 2) **Vacanze di Natale 2000** (incassi £. 5.964.947.000)
- 3) **Il pesce innamorato** (incassi £. 5.710.276.000)
- 4) **Tarzan** (incassi £. 5.566.834.000)
- 5) **La Nona porta** (incassi £. 4.028.211.000)

l'Obiettivo degli affari

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere anche telefonicamente al n. 0921-672994

VENDESI

- 1- in Castelbuono, c/da Scondito, zona CS3, **lotto di terreno** con progetto approvato (tel. **02 6123457 - 035 852483**).
- 1- in Palermo, Via M. Titone 22, **appartamento** mq 110, 4 vani + servizi (tel. **0921 673112**).
- 3- in Castelbuono, FIAT Panda 4x4, revisionata, anno d'immatricolazione 1988, vero affare (tel. **0921 673663**).
- 4- in Finale di Pollina, **appartamento** mq 130 con vista sul mare + box macchina (tel. **0921 423427** ore pasti).

IN LIBRERIA

- 4 - **Piume di sentimenti**, il libro di poesie di Carmela Brugnone è in vendita presso le librerie Misurca, in Corso G. Matteotti e in Via Porpora a Cefalù.

OFFERTA DI LAVORO

- 4- AXA Sim, Leader mondiale nel campo finanziario e assicurativo cerca in Castelbuono diplomate per **lavoro di segretaria** con Piano Inserimento professionale. Spedire curriculum a: AXA, Via S. Anna, 26 bis - Castelbuono (tel. **0921 676737**).